

Giovedì  
11  
Gennaio  
1951

Anno  
XXX  
N. 1

# IL COMMERCIO FRIULANO

DIREZIONE e REDAZIONE: Udine, Via Prefettura, 7 - Tel. 55.20 - AMMINISTRAZIONE:  
Udine, Piazza Duomo, 5 - Tel. 24.20 - Casella postale n. 5 - Conto corrente postale n. 9-5469  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II.

PERIODICO REGIONALE D'INFORMAZIONI ECONOMICHE

ABBONAMENTI: Annuo L. 900; Semestrale L. 500 - Sostitutore L. 2.000 - (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno).  
— ESCO OGNI QUINDICI GIORNI —

30 ANNI

Con questo numero «Il Commercio Friulano» inizia il suo 30.mo anno di vita. Quanto cammino da quell'ormai lontano giorno in cui esso nasce grazie alla volontà di alcuni appassionati, e questa strada percorsa successivamente per alterne fortune e molteplici difficoltà; quanti sacrifici da parte dei fondatori del periodico e da parte di coloro che ne ereditarono le sorti riuscendo a mantenerlo in vita perché esso costituisse veramente quell'utile — dicono quasi indispensabile — foglio di informazioni per le categorie economiche regionali.

Ed è con piacere che qui ricordiamo l'opera direttoriale svolta in questo trentennio dai colleghi Cicuttin, Fabretto e Provin, chi via via hanno contribuito alle affermazioni ed all'esistenza del giornale.

Ma è con maggior piacere che siamo lieti di annunciare che questa opera dei precursori è stata oggi valorizzata da fedeli amici di «Il Commercio Friulano» che hanno provveduto alla legale costituzione di una Società editrice intesa appunto a potenziare ed a porre su una strada di maggiore sviluppo l'importante periodico.

Per continuare nella nostra opera e nella nostra fatica; per rendere il giornale sempre più completo in tutte le rubriche, chiediamo anche la collaborazione di tutti gli abbonati e facciamo appello allo spirito di comprensione di quelli che non lo sono e sottordino a rimanere attaccati a questo foglio che deve costituire una vera bandiera per tutti gli uomini d'affari. E con ciò, assicurando che faremo del nostro meglio per rendere il giornale sempre più completo di notizie ed informazioni, formuliamola a tutti i nostri migliori auguri per lo sviluppo delle loro attività economiche.

LA DIREZIONE

## Le entrate del bilancio

Gli accertamenti del mese di novembre delle entrate principali del bilancio ammontano a milioni 98,862 così distinti (in milioni di lire):

**Entrate ordinarie:** Imposte dirette 15,053; imposte e tasse sugli affari 36,834; diritti doganali e imposte indirette sui consumi 24,915; monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, diamfumari e carte) 17,708; lotto (al lordo delle vincite) e lotte 1,170.

Entrate straordinarie: 3,122.

In confronto alle entrate del mese di ottobre (100,957 milioni) si ha, quindi, un minore gettito di milioni 2,965, derivante per milioni 1,907 dalle entrate ordinarie e per milioni 188 dalle entrate straordinarie.

Nelle entrate ordinarie risultano in aumento i diritti doganali e le imposte indirette sui consumi (+ milioni 2,322). Si sono, invece, registrate flessioni, che sono principalmente da attribuirsi a fattori ricorrenti: nelle tasse e imposte indirette sugli affari (— milioni 1,305), nelle imposte dirette (— milioni 1,059) e nei lotto e lotterie (— milioni 708).

Nelle entrate straordinarie il minore gettito è da attribuirsi all'avocazione dei profitti di contingenza e di regime (— milioni 147), alle imposte patrimoniali (— milioni 40) e all'imposta sui profitti di guerra (— milioni 1).

## FACILITAZIONI allo STUDIO per la circolazione di autoveicoli

Sono allo studio presso il Ministero delle Finanze due provvedimenti in base ai quali verranno concesse facilitazioni per la circolazione di alcuni mezzi di trasporto. In base al primo provvedimento verrà data autorizzazione a tutti gli autocarri di proprietà di aziende industriali, commerciali ed agricole, di trasportare anche persone, sempre che si tratti di dipendenti delle aziende stesse. Il secondo provvedimento concederà l'esenzione dal pagamento della tassa di circolazione per i primi sei mesi a tutti i motori nuovi. La stessa agevolazione viene anche concessa soltanto per le autovetture.

## MENTRE IN ITALIA SI PARLA APPENA DI RIFORMA Come sono sorte e come funzionano le Camere di commercio negli Stati Uniti

TUTTE LE DECISIONI DEBBONO ESSERE ISPIRATE AL CONCETTO DI SVILUPPARE L'INIZIATIVA INDIVIDUALE IN OGNI SETTORE - LE CAMERE STATUNITENSESI SI OPPONGONO TENACEMENTE ALL'INTRUSIONE DELLO STATO NELLA SFERA DELL'INIZIATIVA DEL SINGOLO CONTRIBUENTE

Nel corso di un dibattito al Senato, nel 1911, un senatore del Minnesota pose dinanzi alla perplessa assemblea la grave domanda: «Qual è il vero pensiero del mondo industriale e commerciale americano sull'argomento?». Si trattava di votare una legge, ed egli aveva ricevuto, da due diverse Camere di Commercio locali, lo invito a votare rispettivamente pro e contro il provvedimento. Il fatto era indice del disaccordo regnante in questo settore anche sulle più importanti questioni di diretto interesse. E la domanda del senatore era l'espressione di un'esigenza sentita dal pubblico, non meno che dagli uomini di governo: l'esigenza che tutto il settore del commercio avesse un'organizzazione capace di parlare e agire univocamente in suo nome.

Quell'esigenza ebbe la sua realizzazione pratica un anno dopo, con la creazione di una Camera di Commercio Nazionale, il cui statuto federale fu autorizzato dal Congresso nel giugno 1912. Da allora, un organismo dotato della dovuta autorità poté dire, su ogni questione sul tappeto: «Il mondo commerciale e industriale ritiene che...». Da allora, la Camera di Commercio degli Stati Uniti è intervenuta prontamente ed efficacemente a far sentire la sua voce su tutte le questioni riflettenti interessi dei suoi rappresentati, e cosa non meno importante — a manifestare il punto di vista del mondo degli affari su problemi interessanti tutta la vita nazionale.

Com'è possibile questa rappresentanza? Come può ricavarsi ed esprimersi un-

vocamente, su un determinato argomento, il parere di milioni di individui esercenti le attività più disparate, uomini che credono nel libero commercio e uomini che propugnano le tariffe differenziali, industrie di pubblici servizi in continua concorrenza tra loro, organizzati in centinaia di Camere di Commercio locali nei diversi punti del continente, ciascuna con una propria visione e valutazione dei vari problemi?

La risposta va ricercata nel principio sul quale la organizzazione è fondata, che è il principio federativo, attuato attraverso il meccanismo onde s'espriene, in regime di democrazia e di governo rappresentativo, il punto di vista della comunità. Ogni anno la Camera di Commercio tiene appositi convegni in cui, attraverso referendum o votazioni, ciascun membro fa conoscere il proprio pensiero sui problemi di carattere nazionale all'ordine del giorno. Dalla risultante di tali manifestazioni di volontà, cioè dai contemporanei reciproci contributi ad elevarne il tenore di vita non solo degli americani, ma dei cittadini di molti altri paesi. Rappresenta, insomma, la Camera tra le norme di condotta, il denominatore comune cui ispirare le proprie decisioni in sede nazionale.

La Camera di Commercio americana ha sede in Washington e raggruppa più di 2.700 organizzazioni, tra Camere di Commercio locali

e altre associazioni di categoria. Trenta commissioni permanenti, una per ogni settore dell'economia nazionale, conducono il lavoro di studio e di raccolta di dati, ciascuna nel campo di propria competenza, proponendo le decisioni da adottare, decisioni che possono essere accettate o respinte con referendum o con votazione, in sede di convegno annuale.

Per avere un'idea del vasto campo di attività della

Camera di Commercio, basterà esaminare le denominazioni di alcune di queste commissioni: Commissione per l'Agricoltura, per le Statistiche sul movimento degli affari, per l'Educazione, per i Rapporti sindacali, per l'Edilizia, per l'Organizzazione commerciale, per il Commercio estero, per la Politica economica, per le Assicurazioni, per i Problemi

Herman W. Steinkans (continua in IV pag.)

non nazionale alle quali si interessa l'organizzazione, basterà esaminare le denominazioni di alcune di queste commissioni: Commissione per l'Agricoltura, per le Statistiche sul movimento degli affari, per l'Educazione, per i Rapporti sindacali, per l'Edilizia, per l'Organizzazione commerciale, per il Commercio estero, per la Politica economica, per le Assicurazioni, per i Problemi

Herman W. Steinkans (continua in IV pag.)

## DICHIARAZIONI sulla riforma tributaria

Il Ministro delle Finanze ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni in merito alla legge sulla prevaricazione tributaria e sul censimento fiscale straordinario, recentemente approvata dal Parlamento.

Per quanto riguarda i vantaggi della nuova legge, il Ministro ha riferito che ogni contribuente potrà discutere analiticamente gli elementi del proprio reddito con gli uffici fiscali; si potrà distribuire meglio il carico fiscale nel senso che il ricco paghi di rado e il povero dà il suo contributo da povero; si arriverà, in sostanza, a riscuotere le imposte dirette in misura più esatta, con minore fastidio per i contribuenti e con vantaggio per la collettività.

Circa gli ulteriori passi della riforma il ministro Vannoni ha detto che sarà svolta una vasta azione per la riforma dei vari settori dell'imposta direttiva, con misure più esatte, con minor fastidio per i contribuenti e con vantaggio per la collettività.

L'amministrazione — ha detto l'on. Vannoni — intende presto fede alle dichiarazioni di testi.

Per quanto riguarda i vantaggi della nuova legge, il Ministro ha riferito che ogni contribuente potrà discutere analiticamente gli elementi del proprio reddito con gli uffici fiscali; si potrà distribuire meglio il carico fiscale nel senso che il ricco paghi di rado e il povero dà il suo contributo da povero; si arriverà, in sostanza, a riscuotere le imposte dirette in misura più esatta, con minore fastidio per i contribuenti e con vantaggio per la collettività.

Durante lo scorso mese di ottobre gli italiani hanno fumato per 2 miliardi e mezzo di sigarette: vale a dire 10,1 miliardi di più dell'anno scorso. Oltre a tale formidabile quantità di sigarette sono stati anche consumati più di 45 milioni di sigari e sigarette ed una enorme quantità di incendi.

Sempre nel campo del fumo una recente indagine ha rivelato che l'82 per cento della popolazione italiana maschile superiore ai 18 anni ha l'abitudine di fumare: il 71,4 per cento per abitudine costante, il 10,3 per circostanze occasionali. Solo il 24 per cento delle donne invece è dedito al fumo.

La più alta percentuale dei fumatori si riscontra tra gli operai, la minima tra i pensionati.

Un milione e seicentomila fumatori consumano in media due sigari al giorno, di modo che, in Italia, nel periodo di un anno vengono consumati 425 milioni di toscani e toscanni che, messi l'uno dietro l'altro, raggiungerebbero i 62,196 chilometri di lunghezza.

Per quanto riguarda le sigarette i fumatori preferiscono quelle di tipo "nazionale". Soltanto l'8 per cento consuma sigarette estere.

700 mila persone conservano l'abitudine di arrotolarsi la sigaretta con le proprie dita.

## In attesa di un deciso intervento ministeriale

## Sempre più preoccupante il problema della concorrenza degli Enti extra-commerciali

DA TUTTA L'ITALIA SI ELEVANO LE PROTESTE DEGLI ESERCENTI

Un giorno a patto, scrive la Voce dell'esercente, e l'altra bisognerà pure che il Ministro si decidga a prendere in considerazione le proteste dei pubblici esercenti e provveda a riordinare con criteri e con equa distinzione tutte quelle complesse materia che, comunque, noi raggruppiamo sotto la denominazione generica, ma esatta, di "illecita concorrenza degli Enti extra-commerciali".

Quando il suddetto Ministro si troverà sepolto sotto una valanga di proteste e di richieste con la minaccia e

spietata di una decisa agitazione — che, malgrado le clausole punitive contenute nella riforma tributaria, potrebbe anche assumere forme impensate — allora forse incomincerà ad interessarsi anche della sistematizzazione di questo problema; e speriamo, comunque, che non arrivi troppo tardi, quando cioè il crescente numero dei fallimenti di piccole e medie aziende commerciali abbia già intaccato la base economica generale di cui appunto gli esercenti costituiscono una delle principali colonne.

Il cumulo e la entità delle tasse stanno diventando una vera preoccupazione per ogni esercente, che dimostra una buona dose di scetticismo verso la riforma tributaria così come è stata congegnata, e che si vede capitare addosso anche il progetto relativo al riordino della finanza locale, nel quale è prevista una più larga facoltà ai Comuni di approntare nuove impostazioni sui consumi, proprio mentre arrivano le notifiche di altri aumenti d'imposte sotto gli aspetti più impenetrabili. Senza contare che si parla anche di una riforma patrimoniale, e non sono infatti i timori di nuove complicazioni anche per questo settore contributivo, e in tanto si aumentano le tariffe postali, e dal primo gennaio 1951 e' in vigore un'altra percentuale di aumento sugli affitti, e quasi tutte le materie prime ed i prodotti finiti ed i generi alimentari stanno facendo grandi passi per raggiungere le più alte quotazioni.

Con un panorama così poco allegro davanti agli occhi, nessuno potrà meravigliarsi che un bel giorno anche gli esercenti si stanchino di discorsi demagogici e chiedano conto alle autorità delle loro azioni e dei loro diritti.

Intanto continuano a tirare avanti in qualche modo,

con amarezza nell'animo, tra l'indifferenza degli organi ministeriali ed i sorrisetti ironici dei clienti che seguono a ritenere l'esercente l'unico responsabile dell'aumento del costo della vita.

Ma torniamo all'argomento contingente che più sta a cuore, in questo momento, agli esercenti. Non è inutile ripetere che da ogni parte d'Italia si levano proteste contro l'illecita, e spesso illegale concorrenza esercitata dagli Enti extra-commerciali (Finali, Crat, Acri, Cooperativa, Circoli politici, Spacci aziendali, Mense religiose, ecc. ecc.). Come la raccolta del nostro Giornale può documentare, da Milano a Venezia, da Belluno ad Agresti, da Bologna a Vicenza, da Udine a Napoli, da Roma a Bolzano, dovranno le categorie esercenti essere in fermento per queste attività che soffrono anche alle aziende commerciali regolari molte decine di centinaia di milioni di incassi all'anno, arrecando quindi anche allo Stato un non disprezzabile

30 per cento il prezzo di ogni prodotto venduto.

Il problema ha dunque da essere urgentemente risolto in campo nazionale, perché si tratta del rispetto della legge da parte di tutti. E solo quando gli Enti extra-commerciali saranno richiamati all'osservanza delle clausole normative in base alle quali sono sorti (di svolgere cioè attività ricreativa ed assistenziale con fine educativo) e saranno messi nelle condizioni di non nuocere ai pubblici esercenti, il Governo potrà dire di aver fatto cosa utile allo Stato e aver reso giustizia ai contribuenti.

Anche gli esercenti di Bergamo e di Varese hanno votato, ultimamente, due ordinanze del giorno assai vibranti perché sia posto uno freno al dilagante e sfrenato abuso.

I motivi delle proteste degli esercenti contro gli Enti suddivisi sono stati troppe volte illustrati; perché qualcuno possa ancora dire di ignorarli. Ma desideriamo tuttavia ricordare che, per dare la possibilità a questi Enti di tenere dei prezzi medi che riconoscano a quei stabiliti dagli esercenti, Ministeri ed Assessorati.

Intanto continuano a tirare avanti in qualche modo,

con amarezza nell'animo, tra l'indifferenza degli organi ministeriali ed i sorrisetti ironici dei clienti che seguono a ritenere l'esercente l'unico responsabile dell'aumento del costo della vita.

Ma torniamo all'argomento contingente che più sta a cuore, in questo momento, agli esercenti. Non è inutile ripetere che da ogni parte d'Italia si levano proteste contro l'illecita, e spesso illegale concorrenza esercitata dagli Enti extra-commerciali (Finali, Crat, Acri, Cooperativa, Circoli politici, Spacci aziendali, Mense religiose, ecc. ecc.). Come la raccolta del nostro Giornale può documentare, da Milano a Venezia, da Belluno ad Agresti, da Bologna a Vicenza, da Udine a Napoli, da Roma a Bolzano, dovranno le categorie esercenti essere in fermento per queste attività che soffrono anche alle aziende commerciali regolari molte decine di centinaia di milioni di incassi all'anno, arrecando quindi anche allo Stato un non disprezzabile

30 per cento il prezzo di ogni prodotto venduto.

Secondo il programma stabilito le prime vetture riconosciute dovranno entrare in servizio entro cinque o sei mesi, mentre tutte le vetture

previste, in numero di circa 400, entreranno in servizio entro un anno e mezzo.

I rimanenti 18 miliardi circa sono stati destinati alla elettrificazione di alcuni tronchi di linea in diverse zone d'Italia, alla sostituzione di vecchi binari con binari da 36 metri su alcuni tratti della rete.

Una sensibile quota è stata infine riservata alla costruzione di impianti di riscaldamento nelle vette trasporto viaggiatori oltre alla ricostruzione della nave traghetto «Caridi», in servizio sullo Stretto di Messina.

«IL COMMERCIO FRIULANO» entra nel suo XXX anno di vita e se ha potuto essere potenziato nei servizi, nelle informazioni ed in tutte le sue rubriche, lo si deve al sempre più largo consenso che il periodico incontra tra i commercianti ed in tutti gli uomini d'affari. I lettori e gli inserzionisti sono i capisaldi su cui pogiano le risorse del giornale.

«IL COMMERCIO FRIULANO» è utile ai piccoli esercenti come alle grandi aziende, ai dettaglianti come ai grossisti, ai rappresentanti, per conoscere esattamente l'andamento economico della Regione.

L'abbonamento a «IL COMMERCIO FRIULANO» è quindi indispensabile ai commercianti. Per facilitare l'esazione delle quote e per rendere più spedito il lavoro dell'amministrazione del giornale verranno inviati al domicilio dei commercianti, esercenti ed ausiliari del commercio della città appositi incaricati muniti di debita autorizzazione.

# PANORAMI ECONOMICI REGIONALI

## Situazione dell'artigianato goriziano

La notizia dell'intervento della Associazione Artigiana presso il Governo per una soluzione dei gravi problemi dell'artigianato goriziano, ha destato numerosi consensi presso gli appartenenti alla categoria e presso quanti sono coscienti dell'importanza dell'industria artigiana per la economia locale. A Gorizia però nella famiglia degli artigiani si raccolgono anche altre voci, che se non costituiscono una stonatura nel corso dei consensi per l'iniziativa dell'Associazione, valgono a delineare meglio quelle che sono le esigenze e le possibilità di soluzione più immediate, più realistiche, relative ai problemi dell'artigianato locale. Si domanda cioè, da più parti, perché oltre ad attendere provvidenze che non potranno essere prese unitamente che a favore di tutto l'Artigianato italiano, e che quindi tarderanno a venire, non si ponga mente piuttosto a sfruttare le possibilità esistenti sul posto. Tra queste, si osserva giustamente, vi sono le possibilità che potrebbero derivare dalla zona franca, solo che il Governo si decidesse una buona volta ad applicarla secondo il testo di legge, in maniera che essa valga, oltre che ad aiutare la speculazione, anche ad incrementare la attività produttivistica e quindi di pure quella artigianata. Come è mai possibile, si domanda particolarmente, che il prezzo di milioni e milioni di materie prime preziose per l'artigianato, che vengono importate in esigenza di ogni dazio, debba essere a Gorizia uguale, se non più alto, che nelle altre città d'Italia? E quando si sollecita presso il Governo provvidenze speciali per questa città, non risponderà logicamente il Governo che gli artigiani Goriziani hanno già la zona franca?

E perché — ancora — la rappresentanza della categoria, non interviene con energia presso la Camera di Commercio per ottenere che, intanto, anche in assenza di un intervento regolatore dell'amministrazione centrale, quella provveda a tenere presenti le esigenze di una industria artigiana che non sia solo quella liquoristica e dolciaria?

Come si vede, anche presso gli artigiani, il problema della zona franca continua a destare il massimo interesse.

E' da prevedersi quindi che gli artigiani goriziani portino un interessante contributo al dibattito che in materia dovrebbe aver luogo prossimamente al Comune, dibattito atteso da tutta la popolazione, anche se con un certo scetticismo sulla possibilità che, data l'orchestrazione in regia, possano sortirne gli auspiciati cambiamenti.

## IL PREZZO DELLO zucchero a Gorizia

La notizia dell'acquisto di zucchero cubano con licenzi di importazione della Camera di Commercio, ha sollevato parecchie discussioni in città. Sino ad oggi il prezzo dello zucchero messo a disposizione dei dettaglianti e della popolazione, non è stato diminuito di una porzione uguale alle imposte e diritti doganali delle quali, senza la zona franca, lo zucchero sarebbe stato altrimenti gravato. Oggi si afferma che grazie all'esistenza della predetta licenza di importazione, il prezzo di distribuzione dello zucchero diminuirà notevolmente, anche se come al solito, non si dice di quanto. Quello che domandano,

che ha influito notevolmente anche sul margine di guadagno lasciato ai dettaglianti ed ai piccoli grossisti, i quali praticamente, e contrariamente ad ogni principio mercantile, grazie al sistema descritto, sono venuti a guadagnare per ogni chilo di zucchero venduto, molto meno degli importatori.

E ciò che vale per lo zucchero, vale per il caffè.

Mentre nell'anno 1949 i contingenti previsti per l'esperimento in atto sono stati importati solo parzialmente, per l'anno in corso, gli stessi contingenti sono stati esauriti quasi totalmente. Il consumo cittadino dei prodotti di zona franca non ha regis-

trato nessun aumento nei confronti dei consumi dell'anno passato. Fatta eccezione per le scorte giacenti, quindi, si deve presumere che durante il 1950, anche di fronte al fabbisogno integrale della città, sono stati esportati in esenzione della

zona franca e collocati al minuto e all'ingrosso sul mercato nazionale, in prevalenza veneto e friulano, non meno di

Etanidri 2.400 di alcool lavorato; tonn. 1.200 di olio di semi; tonn. 450 di caffè;

tunn. 2.200 di zucchero lavorato; tunn. 50 di caico lavorato; Ettolitri 6.000 di birra; tonn. 15 di droghe; metri cubi 11.000 di legname costruzione; tonn. 15.000 di legno da ardere; tonn. 2.100 di benzina; tonn. 600 di petrolio; tonn. 4.800 di nafta; tonn. 100 di lubrificanti; tonn. 30 di coloranti chimici senza contare altre importanti numerose voci, come le carni, il burro, il ferro, la ghisa, il rame ecc.

In tal senso, si è pronunciato il Ministro delle Finanze con nota n. 62740 del 11 luglio 1949.

Le copie commissioni che l'acquirente rilascia firmate dalla ditta venditrice e le conferme di accettazione rilasciate da quest'ultima, pure firmate, sono soggette a tassa bollo?

Documenti del genere, portanti la sola firma, rispettivamente del committente e del fornitore, non sono soggetti a tassa di bollo.

Le fatture dei fornitori, oltre che essere numerate progressivamente, devono essere registrate su un apposito libro?

La numerazione progressiva di riconoscere, in occasione della fine d'anno, un premio alla clientela che si concreta nella corrispondenza di una data percentuale sulla cifra complessiva degli acquisti effettuati.

## SEMPRE IN TEMA DI ZONA FRANCA

### Chi non la pensa come noi...

*Coloro che sono interessati al mantenimento dell'attuale regime di franchigia stanno tranquillamente sciolti su un terreno piuttosto infido, quello di un aserto interesse patriottico alla conservazione del regime medesimo.*

*E tutto questo si intende solamente per lo zucchero importato dall'estero, non per la maggior parte del contingente di questo prodotto che è stata importata dai zuccherifici italiani. La contrattazione dello zucchero, infatti avviene al netto dei diritti doganali, e qualora un importatore lo calcoli al lordo di questi diritti, è naturale che essi debbano essere de-tratti per quegli acquirenti che non vi sono, come nel caso della zona franca, tenuti.*

*Tra i diritti doganali, e qualora un importatore che non vi sono, come nel caso della zona franca, tenuti.*

*Si potrebbe anche non dubitare che il momento ultimo, implicito, se non necessario, dell'atteggiamento dei sostenitori di questa specie di franchigia che è l'allegria doganegoriziana, possa essere una finalità di patria, ma bisognerebbe dimostrare l'attitudine di quell'atteggiamento il commercio e l'industria delle zone vicine a Gorizia, e tutto quello che sanno dire a proposito difesa i sostenitori dell'assurdo ed antieconomico esperimento, è quella di appellarsi a pretesi sentimenti di Patria!*

*versamente sieno, per ciò stesso, e non ostiene la doveria dei loro argomenti, scarsa di sensibilità patriottica?*

*In sostanza, da un anno a questa parte, su queste pagine e su decine di altri giornali e riviste, venete e nazionali, si denuncia la franchigia goriziana come un provvedimento inutile e dannoso. Lo si fa a base di dati, di cifre, di sode argomentazioni, dai quali risulta che la franchigia costa allo Stato due miliardi all'anno, che questi due miliardi finiscono solo a vantaggio di una quindicina di persone (meno eventualmente per quella parte che viene consumata in assurde operazioni o spese non giustificate), che alla città di Gorizia non deriva alcun vantaggio né presente, né futuro, che anzi la cittadinanza di Gorizia protesta ad una sola voce, che infine la franchigia disturba non indifferentemente il commercio e l'industria delle zone vicine a Gorizia, e tutto quello che sanno dire a proposito difesa i sostenitori dell'assurdo ed antieconomico esperimento, è quella di appellarsi a pretesi sentimenti di Patria!*

*Ma non solo di sentimento patrio mancherebbero coloro che vedono chiaro in questa questione, essi mancherebbero anche di «competenza» e sarebbero pure degli «irresponsabili». Tutta la scienza e la saggezza economica regionale si sono improvvisamente rifugiate, assieme all'amor di patria, nei sacri douti dello stato maggiore della zona franca, edizione attuale. Incompetenti sono noti diligenti studiosi di cose economiche, incompetenti i funzionari statali che nelle loro relazioni — pur con il dovere di riguardo per la paternità del provvedimento — hanno definito l'esperimento come imprudente, incompetente, improvvamente rifiutato, assieme all'amor di patria, nei sacri douti dello stato maggiore della zona franca, edizione attuale. Incompetenti sono noti diligenti studiosi di cose economiche, incompetenti i funzionari statali che nelle loro relazioni — pur con il dovere di riguardo per la paternità del provvedimento — hanno definito l'esperimento come imprudente, improvvamente rifiutato, assieme all'amor di patria, nei sacri douti dello stato maggiore della zona franca, edizione attuale.*

*Art. 185 Regolam. P. S.*

*Gli esercenti hanno l'obbligo di tenere accessa una porta principale dell'esercizio, dall'imbrunire al chiusura.*

*Art. 186 Regolam. P. S.*

*Con la chiusura dei pubblici esercizi all'ora stabilita deve cessare ogni servizio o somministrazione agli avvenimenti ed effettuarsi lo sgombro del locale.*

*Art. 187 Regolam. P. S.*

*Salvo quanto dispongono gli articoli 689 e 691 del Codice penale, gli esercenti non possono, senza un legittimo motivo, rifiutare le prestazioni del proprio esercizio a chiunque le domandi e ne corrisponda il prezzo.*

*Art. 188 Regolam. P. S.*

*I minori degli anni 18 non possono essere abitati alla somministrazione al minuto per bevande alcoliche negli esercizi pubblici, anche se trattasi di esercizi nei quali la vendita al minuto o il consumo delle bevande alcoliche non costituisca di per sé un'assoluta mancanza di argomenti. L'unica loro forza pare sia, per il momento almeno, il fatto, inspiegabile, che la*

*Art. 181 Regolam. P. S.*

*Non è permesso somministrare al minuto bevande alcoliche di qualsiasi specie di gioco, né farne vendita, a prezzo ragguagliato ad ora o frazione di ora.*

*Art. 185 Regolam. P. S.*

*Gli esercenti hanno l'obbligo di tenere accessa una porta principale dell'esercizio, dall'imbrunire al chiusura.*

*Art. 186 Regolam. P. S.*

*Con la chiusura dei pubblici esercizi all'ora stabilita deve cessare ogni servizio o somministrazione agli avvenimenti ed effettuarsi lo sgombro del locale.*

*Art. 187 Regolam. P. S.*

*Salvo quanto dispongono gli articoli 689 e 691 del Codice penale, gli esercenti non possono, senza un legittimo motivo, rifiutare le prestazioni del proprio esercizio a chiunque le domandi e ne corrisponda il prezzo.*

*Art. 188 Regolam. P. S.*

*I minori degli anni 18 non possono essere abitati alla somministrazione al minuto per bevande alcoliche negli esercizi pubblici, anche se trattasi di esercizi nei quali la vendita al minuto o il consumo delle bevande alcoliche non costituisca di per sé un'assoluta mancanza di argomenti. L'unica loro forza pare sia, per il momento almeno, il fatto, inspiegabile, che la*

*Art. 181 Regolam. P. S.*

*Le bottiglie e gli altri recipienti contenenti bevande alcoliche di cui all'art. 89 della legge, che si trovano nei pubblici esercizi di vendita al minuto, debbono portare all'esterno, in modo visibile, la designazione del liquore, con la scritta: « contiene alcol in quantità superiore al 21% del volume ».*

*Art. 180 Regolam. P. S.*

*I pubblici esercenti debbono tenere esposte nel locale dell'esercizio, in luogo visibile al pubblico, la licenza e l'autorizzazione e la tariffa dei prezzi.*

*Hanno pure l'obbligo di tenere in luogo visibile al pubblico l'elenco delle bevande alcoliche indicate nell'art. 89 della legge, deve essere tenuta esposta in luogo visibile nell'esercizio.*

*Nelle sale di bigliardo deve essere tenuta costantemente a disposizione dei giocatori la relativa tariffa.*

*Art. 172 Regolam. P. S.*

*La domanda per ottenere l'autorizzazione del Prefetto per l'anticipazione o la pro-*

*l'importazione e l'esportazione dei contingenti di Zona Franca*

*che pertanto detta tratta non doveva essere compresa fra i protesti cambiari pubblicati dal «Commercio Friulano» del 23 dicembre 1950.*

*Palazzo dello Stile, il 3 gennaio 1951.*

*Il Segretario Comunale*

# QUESTI

*Ci viene richiesto se per la I.G.E. corrisposta in abbonamento sia ammessa la rivalutazione, qualora venga staccata, su richiesta dell'acquirente, la fattura relativa all'acquisto.*

*A mente della risoluzione del Ministero delle Finanze n. 60144 del 22 gennaio 1947 è consentito l'esercizio di una specifica rivalutazione, anche nel caso in cui il I.G.E. sia stato assolto in abbonamento sulla base delle entrate loro di conseguente.*

*Vi preghiamo di informarci se i procacciatori d'affari possono compilare copie commissionate e se le stesse possono essere firmate dal cliente senza che, in tal modo, venga a mutare la preciosa caratteristica di tali ausiliari e cioè la facoltà di proporre affari non solo di concordato.*

*La compilazione della copia commissionata non altera la figura giuridica del procacciatore d'affari purché in copia commissionata in parrocchia riporti una clausola specifica da cui risulta che il perfezionamento di contratto è sottoposto al giudizio insincronizzabile.*

*La nostra azienda ha la consuetudine di riconoscere, in occasione della fine d'anno, un premio alla clientela che si concreta nella corrispondenza di una data percentuale dell'ammontare della esenzione dei rispettivi prodotti.*

*La numerazione progressiva di riconoscere, per anno sovrare, è obbligatoria sia per le fatture di acquisto, sia per quelle di vendita, ma non è obbligatorio la tenuta di alcuni registri in cui siano segnate le fatture dei fornitori.*

## Protesti Cambiari

### TRIBUNALE DI TOLMEZZO

Rizzoli Olinto, Magrino Riviera	10.000	Marchetti Dante, Pordenone	3.000
Radin Amelia, Boscoverde	15.000	Radin Giuseppe, Pordenone	3.000
Romanin Carlo, Forni Avoltri	30.000	Mio Ermelino, Zugliani Silvio e Stefano	8.500
Russo Alfio, Fusine	3.000	idem	20.000
Stampigno Giovanni, Tarvisio	3.000	Miani Anacleto, Pordenone	50.000
Tarvisio	4.650	Miotto Angelo, Pordenone	37.565
Bazzucchi, Tarvisio	5.000	Martinez Olivio, Manilago	3.000
Bezzera Giorgina, Camporosso	2.000	Sparta Antonio, Tarvisio	5.500
Bertola Mario, Tarvisio	10.000	Strroppoli Ennio, Cave del Predil	5.000
Bordini Amedeo, Pontebba	2.300	Tamer Eleonora, Camponovo	3.500
Buzzi Desiderio, Pontebba	5.000	Venerando, Camponovo	5.000
Castorini Mario, Tarvisio	3.000	Vuerich Maria, Pontebba	6.000
Braciale Nando, Tarvisio	4.000	Wuerich Sebastiano, Pontebba	6.000
Bertolla Mario, Tarvisio	2.000	Venuti Raffaele, Tarvisio	10.000
Coccau Irma, Camporosso	16.350	Persello Luigi, Treppo Grande	8.500
Compassi Irma, Chiusaforte	16.350	Pecol Rino, Pontebba	6.800
Coppa Giacomo, Camporosso	2.000	Pittarello Rino, Casteons Paluzza	16.688
Corradi Mario, Tarvisio	2.000	Chiapolino Dosolla, Piemonte Isidor, Camporosso	1.000.000
Coccia Mario, Tarvisio	3.000	Coletti Mario, Pordenone	49.135
Chiapolini Nadaya, Coccoeau	2.400	Del Ben Ernesto, Prata di Pordenone	43.726
Emilio e Bro			

# PROTESTI CAMBIARI

## TRIBUNALE DI UDINE

Città di Udine

MESE DI NOVEMBRE 1950

Albertini Berta L.	3.000	Faggion Bruno	» 4.000	Nigris Luigi	» 70.000	Semeraro Giovanni	» 5.000	Bertocco Angelo	» 5.610	Lazzari Carlo, Co-	Salvador Onelia,
idem		idem	» 10.000	idem	» 10.000	Torviscosa » 13.000	droppo » 4.000	Carlino	» 2.200	Carlino	
idem		idem	» 12.000	idem	» 7.000	Bertocco Armando, id	» 4.500	Spagnoli Luigi Tor-		Spagnoli Luigi Tor-	
idem		idem	» 8.000	Savio Bianca	» 3.200	idem	» 4.000	viscosa » 3.130		viscosa » 3.130	
Nicoletti Giovanni	» 2.000	Olivio Aurella e	» 2.500	Siligoi Danira e	» 20.000	Paldin Anna, id	» 2.400	Lestuzzi Adelmo,		Salerno Giovanni,	
Nicoletti Maria	» 10.000	Mingone Attilio	» 2.000	Eugenetta Eugen-	» 2.000	Cengarle Vittorio,	» 5.000	Cervignano	» 5.000	S. Giorgio di No-	
Flaibani Gina	» 2.250	Pitti Toni Rossia	» 10.000	(Terenziano) » 4.000	» 20.000	Luca di Codroipo	» 1.000	Luigi Francesco,		garo	
Furlani Mario	» 10.000	Papiccia Alfredo	» 5.500	Stella Battistella	» 3.000	Vedronza di Lu-	» 3.300	Taglialegno Gra-		Taglialegno Gra-	
Flaibani Gina	» 2.250	Piatti Toni Rossia	» 10.000	idem	» 2.000	severa » 100.000	» 100.000	zia, Latissana	» 6.000	zia, Latissana	
Furlani Mario	» 10.000	Pedra Domenica	» 1.500	idem	» 10.000	Idomir Lucio, Tor-	» 100.000	idem	» 1.800	idem	
Armenellini Vittorio	» 50.000	Pederzani Adelmo	» 2.000	Serdos Sergio	» 10.000	Caviechio Arrigo,	» 13.500	Turco Saverio,		Muzzana del Tur-	
idem	» 7.000	Pedra Domenica	» 1.500	Scarton Raffaele e	» 10.000	Aquileia » 13.500	» 13.500	Mazzana del Tur-		gnano	
Arduino Maria	» 10.000	Pedra Guido	» 2.000	Tessari Franco-	» 10.000	droppo » 30.000	» 30.000	Milucco Marcellina,		Tonino Marcellina,	
Arnoldini Nereo	» 10.000	Pedra Guido	» 2.000	cosati Armando,	» 10.000	Codroipo » 10.000	» 10.000	Codroipo » 10.000	» 10.000	Codroipo » 10.000	
Bugia Regina	» 10.000	Pedra Guido	» 2.000	Ziracco	» 6.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Betrarmino Giovanni	» 1.900	Pedra Guido	» 2.000	Prichin Gisella,	» 200.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Bernardis Emilia	» 3.000	Pedra Guido	» 2.000	Nimis	» 15.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Buifoni Onorina	» 2.245	Pedra Guido	» 2.000	Cimador Cristoforo	» 200.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Bellandini Aldo	» 10.000	Pedra Guido	» 2.000	Caro, Mortegliano	» 25.800	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
idem	» 6.000	Pedra Guido	» 2.000	Merluzzi Valerio,	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Gattini Amadeo	» 3.000	Pedra Guido	» 2.000	Scarton Raffaele e	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Processi Guida (Te-		Pedra Guido	» 2.000	Tessari Franco-	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
renzano)		Pedra Guido	» 2.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Piccoli Gianni	» 61.295	Pedra Guido	» 2.000	Tarcento	» 30.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Panegros Oliviero	» 4.000	Pedra Guido	» 2.000	Trepoli Attilio	» 3.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Bozzo Maria	» 4.500	Pedra Guido	» 2.000	Candolo Attilio di	» 3.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Basti Leonardo	» 5.970	Pedra Guido	» 2.000	Caro, Mortegliano	» 6.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Ronino Amelia	» 1.300	Pedra Guido	» 2.000	Merluzzi Valerio,	» 24.500	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
idem	» 1.650	Pedra Guido	» 2.000	Scarton Raffaele e	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Grimaz Carlo	» 7.000	Pedra Guido	» 2.000	Tessari Franco-	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Bidim Ferruccio	» 40.000	Pedra Guido	» 2.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Buganini Bruna	» 2.000	Pedra Guido	» 2.000	Trepoli Attilio	» 3.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Barazzutti Mario	» 2.000	Piccoli Nella	» 4.190	Candolo Attilio di	» 3.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Ferruccio Jacuz- zo, M or a nd i n i		Piccoli Nella	» 4.190	Caro, Mortegliano	» 6.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Arturo	» 100.000	Piccoli Nella	» 4.190	Merluzzi Valerio,	» 24.500	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Blasich Luigi	» 4.000	Piccoli Nella	» 4.190	Scarton Raffaele e	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Bragato Cirillo	» 4.400	Piccoli Nella	» 4.190	Tessari Franco-	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Bertini Guido	» 5.000	Piccoli Nella	» 4.190	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Bortolotti Piero	» 5.000	Piccoli Nella	» 4.190	Trepoli Attilio	» 3.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Bassanello Nella	» 4.400	Piccoli Nella	» 4.190	Candolo Attilio di	» 3.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Budini Pietro	» 5.000	Piccoli Nella	» 4.190	Caro, Mortegliano	» 6.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Budini Pietro	» 5.000	Piccoli Nella	» 4.190	Merluzzi Valerio,	» 24.500	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Ciampi Natale	» 5.000	Piccoli Nella	» 4.190	Scarton Raffaele e	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Busolin Ardulino	» 4.000	Piccoli Nella	» 4.190	Tessari Franco-	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Busolin Ardulino	» 4.000	Piccoli Nella	» 4.190	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Capponi Mario	» 7.250	Piccoli Nella	» 4.190	Trepoli Attilio	» 3.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Coppolatti Bruno	» 4.000	Piccoli Nella	» 4.190	Candolo Attilio di	» 3.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Clochetti Walter	» 5.000	Piccoli Nella	» 4.190	Caro, Mortegliano	» 6.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Cudugnello Irma	» 1.300	Piccoli Nella	» 4.190	Merluzzi Valerio,	» 24.500	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Celeste Giorgio	» 5.000	Piccoli Nella	» 4.190	Scarton Raffaele e	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
idem	» 6.200	Piccoli Nella	» 4.190	Tessari Franco-	» 20.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Cominotto Antonio	» 25.000	Piccoli Nella	» 4.190	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Capitolino Giovan- ni	» 2.500	Piccoli Nella	» 4.190	Trepoli Attilio	» 3.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	» 10.000	
Cantelli Lea	» 1.500	Piccoli Nella	» 4.190	C							

## Le Camere di Commercio negli STATI UNITI

(continua dalla 1. pag.)  
essa una dinamica e potente organizzazione, è l'insieme dei principi che guidano la sua azione: sono i principi tradizionali dell'iniziativa individuale e della libertà economica, sui quali si fonda la vita ed il benessere della nazione americana. Tutte le decisioni della Camera sono state sempre informate al concetto che bisogna offrire il più vasto campo d'azione possibile allo sviluppo della iniziativa individuale in ogni settore dell'economia nazionale. Essa si è sempre tenacemente opposta ad ogni intrusione dello Stato nella sfera dell'iniziativa del singolo, convinta com'è che è salvo nei periodi di guerra

— l'economia nazionale può funzionare nel miglior modo quanto minore sia la regolamentazione dirigistica, quanto maggiore sia la libertà di azione e di movimenti lasciata agli individui.

Ciò non toglie, naturalmente, che la Camera Nazionale di Commercio abbia potuto farsi propagandista di idee e di programmi tramutati poi in leggi, per un allargamento ed un potenziamento dell'azione dello Stato in alcuni settori, quando sia risultato consono agli interessi della collettività. Ciò essa si è battuta, nel 1913, per la creazione di un sistema bancario centralizzato; nel 1921, per l'istituzione di

sindacato relativa a tali locali.

Fanno parte delle Commissioni uomini di ogni attività e professione: rettori di Università e docenti universitari, capi di organizzazioni agricole, agricoltori e allevatori di bestiame, giornalisti, rappresentanti di pubbliche istituzioni assistenziali, piccoli imprenditori e commercianti, rappresentanti di grandi imprese industriali e perfino un famoso scrittore di romanzi. Tutti prestano la loro opera gratuitamente, per fare della Camera di Commercio un'istituzione utile e rispettata, al servizio del bene pubblico.

Oltre alla funzione di determinare l'indirizzo e formularne le direttive del mondo degli affari, la Camera Nazionale di Commercio rende numerosi servizi ai suoi associati, offrendo loro istruzioni, consigli, assistenza nella risoluzione dei rispettivi problemi.

Tra gli associati sono anche numerose Camere di Commercio americane all'estero. Queste organizzazioni sono state create, nella maggior parte dei casi dall'iniziativa di eminenti uomini d'affari americani in determinati paesi, con la collaborazione del Servizio diplomatico del Ministero degli Esteri degli Stati Uniti.

Loro scopo è di sostenere gli interessi dei rappresentanti del commercio americano e quelli delle organizzazioni commerciali locali. Esse sono indipendenti da qualunque ingerenza governativa, come scrupolosamente evitano di immischiarci in questioni di politica internazionale. Gli uomini di affari americani che viaggiano all'estero trovano in queste Camere di Commercio la possibilità di ottenere dati e riferimenti statistici sul locale commercio d'importazione esportazione, informazioni sulla legislazione doganale, sui mezzi di trasporto e relative tariffe, sui brevetti industriali e marchi di fabbrica, ai commercianti locali esse offrono, a loro volta, un mezzo per familiarizzarsi coi sistemi commerciali e coi mercati americani, fornendo, a quelli che si recano negli Stati Uniti, lettere di presentazione presso ditte americane, e a queste i nominativi di individui o di ditte da poter nominare loro agenti o rappresentanti all'estero.

Ma ciò che conferisce uno spirito ed uno scopo alla Camera di Commercio, e fa di essa un'organizzazione così diversa dalle altre, è stata riportata nel de-

creto una già emanata disposizione ministeriale, nel senso che l'imposta «una tantum» si liquida sui quantitativi prodotti durante l'anno e sui prezzi all'ingrosso. Il tasse e il tasso sono stati cancellati dalla categoria delle spezie ed inclusi in quella del caffè, con aliquota «una tantum» del 13%. Tale aliquota si applica anche alle miscele di té e maté, contenute in particolari confezioni.

Per i prodotti composti da caffè e surrogati di caffè (tipicamente esclusi dalla tassa) l'aliquota è del 8 per cento, al 7 e

all'8 per cento.

Infatti, mentre finora era escluso dall'abbonamento le vendite, le forniture e le somministrazioni effettuate in dipendenza di convenzione scritta, o comunque di accordo risultante da offerte o da accettazione per iscritto, nonché le vendite a pagamento rateale con o senza patto di riservato dominio, e le vendite effettuate fuori del negozio dietro ordinazione del cliente in base a cataloghi, o raccolte da incaricati della ditta, ora restano escluse soltanto le vendite al pubblico e le prestazioni al dettaglio effettuate a mezzo di convenzione scritta.

La vasta gamma delle vendite rateali, fortemente sviluppatisi in questi ultimi anni, trarrà dunque notevole vantaggio. Un'altra facilitazione consiste nel prolungamento del termine per il pagamento dell'imposta sulla entrata oltre ad una soprasatura del 10 per cento dell'imposta dovuta.

Circa le modalità di pagamento, trovano naturalmente applicazione le disposizioni contenute nell'art. 9 della legge organica modificata dall'art. 7 del D. L. 3 maggio 1948, n. 799 per il quale:

a) quando l'ammontare complessivo del tributo per ogni entrata non supera le L. 100, l'imposta deve essere pagata esclusivamente mediante versamento di marcepi da mezzo del servizio dei conti correnti postali;

b) quando il detto ammontare per ogni entrata supera le L. 100 e non le L. 2000, si può facoltativamente pagare tanto a mezzo di marche oppure a mezzo del servizio dei conti correnti postali;

c) quando il detto ammontare, per ogni entrata, supera le L. 2000, il pagamento deve avvenire esclusivamente a mezzo del servizio dei conti correnti postali.

In ogni caso, il pagamento dell'imposta può essere fatto da una delle parti che è solidalmente responsabile del pagamento stesso a norma dell'art. 43 della legge organica successivamente modificata dal R. D. L. 3 giugno 1943, n. 452 e da ultimo dall'art. 14 del D. L. 3 giugno 1948, n. 799.

Conseguentemente il pagamento può essere effettuato

un bilancio federale (prima di allora il bilancio nazionale era spaccato nei bilanci dei vari Stati, e il Congresso non aveva né Commissioni per gli stanziamenti, né esisteva un Ufficio Centrale per il Bilancio); più recentemente, per la creazione di un Ufficio per il Commercio Interno e Estero presso il Ministero del Commercio.

Ciò non toglie, altresì, che la Camera di Commercio, pur incrollabilmente legata alla legge della libera iniziativa e del profitto, si sia dichiarata netamente, durante le due guerre mondiali, in favore di una politica economica che preludesse al commercio americano la possibilità di realizzare sopravvento di guerra, salvo a modificare tale suo atteggiamento il giorno in cui, finito lo stato di emergenza, la situazione tornò a normalizzarsi, e le leggi dell'economia a rendere la loro funzione.

Nel confronto del mondo sindacale, la Camera ha ciascuna di sua posizione, in una dichiarazione scritta, redatta subito dopo la fine dell'ultima guerra:

«Il diritto dei lavoratori di organizzarsi è lo stesso che hanno tutti gli altri elementi e parti della comunità... I salari devono essere commisurati giustamente al rispettivo potere di acquisto e al diritto di ciascuno a un'equa retribuzione, a ragionevoli orari e condizioni di lavoro, ad una decente abitazione ed al godimento di una decorosa condizione sociale».

La più recente dichiarazione della Camera Nazionale di Commercio, emanata nel luglio scorso, è stata un appello alle organizzazioni sindacali, al mondo commerciale e industriale, al governo, per un'attenuazione dei rispettivi contrasti, in un momento in cui l'economia del paese sta operando il travaso dall'euforia del dopoguerra al ristabilimento dell'industria e del commercio.

Ai lavoratori la Camera ha

chiesto di non avanzare nuove rivendicazioni salariali; all'industria ed al commercio di ridurre i prezzi dei beni prodotti o rivenduti; al governo di permettere che la stabilizzazione dell'economia si attui in maniera ordinata senza restrizioni da parte dello Stato.

Tanto per cambiare, da parte di qualche proprietario di case si è già fatto sapere che la Camera Nazionale di Commercio abbia potuto sugli affitti del 26 maggio uscire con la legge, che dal 1. gennaio 1951 andrà in vigore il nuovo aumento sugli affitti: e fin qui, tutto sarebbe normale. Ma ciò che non è regolare, è che qualcuno cerchi di sfruttare la buona fede o la simonietà dei propri inquilini e pretenda canoni superiori a quelli previsti dalle norme di legge.

Crediamo perciò di fare cosa utile ai nostri lettori, riassumendo in breve la questione degli affitti, e invitandovi a ricordare che lo Stato, sia succeduto ad altri nel godimento dell'immobile, ed il conduttore ha il diritto di ritenere sui canoni dovuti il maggior importo già versato.

Periodo di paga operai impiegati

Settimanale 24 ore 30 ore

Quattordic. 48 » 60 »

Quindicin. 52 » 65 »

Mensile 104 » 130 »

Qualora la durata dell'orario di lavoro osservato nel periodo di paga in atto presso l'Azienda sia inferiore al limite di cui sopra, vanno corrisposti tanti assegni giornalieri per quante sono le giornate di lavoro effettivamente prestate.

Analogamente, se il tempo di lavoro osservato nel periodo di paga in atto presso l'Azienda sia superiore al limite di cui sopra, vanno corrisposti tanti assegni giornalieri per quante sono le giornate di lavoro effettivamente prestate.

Assistenza e Previdenza Sociale

Criteri di corresponsione degli assegni familiari

In relazione a questi ri-

volti dagli interessati, a for-

te competente è stato chia-

to che, a termini dell'arti-

colo 30 del R. D. 21 luglio

1937, n. 1239, nel caso di

riduzione dell'orario di la-

vorio, entro ciascun periodo di

pagamento della retribuzione

gli assegni familiari vanno

corrisposti per intero, qua-

unque sia il numero delle

giornate di lavoro e purché

il lavoratore abbia compiuto

almeno il numero di ore di

lavoro effettivamente risulta-

to dal seguente prospetto:

Modificazioni all'imposta sull'entrata approvate col Decreto 21 dicembre 1950

Il Tribunale di Udine si è istanzia contro il decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1930, e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve superare di trenta volte quello corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto 21 dicembre 1945, n. 639; e che l'ammonitare complessivo del canone risultante dalla applicazione del nuovo aumento del cento per cento al primo gennaio millesimo novemcento cinquantuno non deve super